

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

## “LE CONFRATERNITE CONFIGURATE SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO ECCLESIALE”

*+ Leonardo D'Arenzo*



BISCEGLIE, Chiesa di San Giuseppe  
Primo incontro diocesano delle Confraternite

# L'ARTE DELL'AMORE



## Diventare capaci di "supportare" una relazione sentimentale

**S**an Giovanni Paolo II scriveva, già nel 1999, che ad ogni persona è affidato «il compito di essere artefice della propria vita; in un certo senso, deve farne un'opera d'arte, un capolavoro» (Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n.2, 4/04/1999).

Sembra sempre più urgente, nel panorama di liquidità e vaghezza dei nostri tempi, recuperare una specifica "arte dell'amore" di cui i cristiani dovrebbero essere ottimi testimoni, se è vero che la rivelazione del Padre nel volto di Gesù è quella del Dio Amore.

Che Dio sappia amare sarà anche interessante ma decisivo è che impariamo noi, come "discepoli" adulti ma sempre disposti come "bambini". L'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* afferma: "Il Concilio Vaticano II prospettava la necessità di «una positiva e prudente educazione sessuale...Tenendo conto il progresso della psicologia, della pedagogia e la didattica». -Tale educazione- solo si potrebbe intenderla nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca do-

nazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato". Benedetto XVI aveva individuato l'estrema necessità che la fede si trasformi in educazione: "Educare non è mai stato facile, ed oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno responsabilità educative dirette. Si parla, perciò, di una grande "emergenza educativa"» (Benedetto XVI, *Lettera sul compito urgente dell'educazione alla diocesi di Roma*, 21/01/2008). Non c'è dubbio che vada colmato anche quello che chiameremo "analfabetismo emotivo". Ma non possiamo dare tutta la colpa alla fine della cristianità, l'epoca in cui il cattolicesimo era maggioranza, e alla nuova "condizione di minoranza" in cui si trovano i fedeli, per i quali sarebbe ormai rimasta solo l'ora della "pazienza e della perseveranza", come indica, in un interessante lavoro, Chantal Delsol (C. Delsol, *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*, Cantagalli, 2022).

Pazienza e perseveranza non sono affatto incompatibili con l'ambizione alla creatività e con la vocazione ad essere luce del mondo e sale della terra. La sintesi più felice starà, probabilmente, in un cristianesimo che torni a rappresentare un incontro personale, forte e decisivo tra Dio e il singolo, nella consapevolezza che la fede cristiana non è mai solo una via per "fare toletta", una sorta di igiene personale, ma è sempre

un'illuminazione e una purificazione in vista dell'incontro con l'altro, il mondo, l'umanità. E in vista dell'incontro con l'altro da me, bisogna che io mi prepari e mi rafforzi, diventi adulto.

I nostri tempi ci presentano donne e uomini che hanno ereditato un mondo, per molti, libero dalle estreme urgenze, povertà e malattie. Liberato, spesso, da pregiudizi, schemi mentali e discriminazioni che le giovani generazioni stanno finalmente superando. Le inchieste su chi è nato a cavallo del terzo millennio ritraggono qualità che l'annuncio del Vangelo apprezza: si tratta di persone che fin da piccoli hanno vissuto in un mondo più aperto, *social*, sensibili al rispetto dei diritti e a valori quali coerenza e autenticità. Si sentono capaci di mettersi nei panni degli altri e di provare sentimenti di compassione. Ma l'essere nati e vissuti in un mondo che è come un vasto mercato sempre aperto h24 non aiuta nel lungo e complesso cammino della costruzione di una famiglia. I più giovani sono naturalmente *multi-tasking* e prevedono come normale reallizzarsi in diverse e alternative identità. È stato calcolato (cfr. E.Valdani, "Generazione Z: non siamo chi voi pensate che si sia") che "filtrano i contenuti in una finestra temporale di 8" per decidere cosa rappresenti valore e interesse". Scegliere rapidamente, consumare, rinnovare, cambiare e cominciare nuove esperienze sono dimensioni della vita considerate per nulla negative: sempli-

cemente vie obbligate di un mondo che non può, non sa fermarsi né capisce perché dovrebbe farlo. Risulta allora ovvio che la prospettiva di creare una famiglia, una sola e per sempre, costituisca qualcosa che, seppure affascinante e del tutto legittimo in una società dove c'è posto per tutti e – perché no – anche per i monogami con prole, non risulti affatto né semplice né scontata.

La Chiesa ha, allora, molto da dire e testimoniare in un mondo che ha otto secondi per fare una scelta, e poi ne deve fare un'altra. È innegabile che troppo spesso, in passato, abbiamo inteso "educazione sessuale" mentre a parole parlavamo di educazione del cuore e della persona. Una certa qual fissazione sulla morale sessuale non ci ha sempre permesso di scorgere l'essatta gerarchia, che pur la dottrina della Chiesa ben conosce (ma bisogna dirla con linguaggio corretto e con pazienza). La sessualità umana è al servizio del legame d'amore. Se non si conoscono più le segrete arti per entrare nel castello interiore del legame amoroso, la sessualità sarà al servizio di nulla: ci sarà, come esistono i piedi, ma non saprà andare verso nessuna direzione (come i piedi che si muovono senza mèta, ma non è colpa loro).

Insegnare ad amare è innanzi tutto aiutare a diventare capaci di "supportare" un legame, una relazione sentimentale che attraversi stagioni diverse e fasi differenti dell'esistenza. Ci vuole un'ars amatoria che non possiamo delegare solo agli analisti e agli psicologi. I quali, comunque la vedano, sono diventati i nuovi "sacerdoti dell'anima". Le comunità cristiane, coi loro formatori (laici o preti che siano), con il calore umano, una effettiva vita comune, debbono ambire a costituire ambiti caldi e vibranti dove si impari a entrare e rimanere in relazione. Ci si "addestri" a entrare in rapporto con la fragilità, ad esercitare la virtù della pazienza e del compromesso, del coraggio e della sosta, quando necessaria. Ad innamorarsi, ad appassionarsi e ad amare con più calma e meno veemenza, perché un matrimonio va molto al di là di una sana, legittima ma non infinita infatuazione. Educare il cuore è, soprattutto, educare alla virtù della temperanza. Quella virtù che parte dalla nostra capacità di essere attratti dal piacere, da ciò e da chi lo provoca. La temperanza include il piacere e non lo elimina. Lo esalta con l'arte del giusto equilibrio. Lo fa durare più di otto secondi. Temperanza è via per imparare la pazienza, la calma e la capacità di venire a patti con gli altri e con chi ci sta più vicini. Temperanza è saper gestire le emozioni riconoscendole, dando loro nome, ruolo e limiti nella vita di un rapporto. La vera temperanza, però, non potrà essere affidata solo alla buona volontà degli sforzi umani: è un dono che si riceve per grazia nell'assidua partecipazione ad una intensa vita di chiesa: la parrocchia, il gruppo, l'associazione e il movimento sono innanzi tutto scuole d'amore, dove la predicazione e i sacramenti plasmano e fanno crescere un cuore forte ma non violento, adulto ma non sclerotico, affidabile e fondato sulla roccia del Vangelo. Un cuore non improvvisato e che non duri quanto un'improvvisazione.

**DON RICCARDO MENSUALI,**  
Pontificia Accademia per la vita



## SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA Conferenza Episcopale Italiana

**77ª ASSEMBLEA GENERALE  
Roma, 22 - 25 maggio 2023**

### LA RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ANNO 2023

La 77ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha preso atto che, come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>(1)</sup>, la somma relativa all'otto per mille dell'IRPEF assegnata alla Chiesa cattolica per il 2023 risulta pari ad euro **1.003.206.395,65** (€ -36.324.662,57 a titolo di conguaglio per l'anno 2020 e € 1.039.531.058,22 a titolo di anticipo dell'anno 2023); considerate le proposte di ripartizione presentate dal Consiglio Permanente, sono state approvate le seguenti assegnazioni in migliaia di euro:

<b>TOTALE DISPONIBILE</b>	<b>1.003.206</b>
<b>Esigenze di culto e pastorale</b>	<b>352.427</b>
Alle diocesi (per culto e pastorale)	158.000
Edilizia di culto	109.000
Esistente e nuova edilizia di culto	84.000
Tutela beni culturali ecclesiastici	25.000
Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana	35.000
Tribunali Ecclesiastici Regionali	8.000
Esigenze di rilievo nazionale	42.427
<b>Interventi caritativi</b>	<b>243.000</b>
Alle diocesi (per la carità)	150.000
Terzo Mondo	80.000
Esigenze di rilievo nazionale	13.000
<b>Sostentamento del clero</b>	<b>403.000</b>
<b>Accantonamento a futura destinazione per culto, pastorale e carità</b>	<b>4.779</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>1.003.206</b>

(1) I dati trasmessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'anno 2023 e relativi alle dichiarazioni dell'anno 2020 (redditi 2019) indicano che la percentuale delle scelte a favore della Chiesa Cattolica è stata pari al 71,74%.